

Autori Vari

*Un'Antologia
per Cerreto*



Autori Vari

*Un'Antologia
per Cerreto*

a cura di
Gioconda Fappiano





Istituto Comprensivo Statale "A. Mazzearella"
Cerreto Sannita - S. Lorenzello (Bn)
Scuola dell'Infanzia-Primaria - Secondaria di Primo Grado

SOCIETA' OPERAIA DI
CERRETO SANNITA



Scuola **Viva**

La scuola aperta a tutti



Unione Europea



© Copyright Istituto Comprensivo "A. Mazzearella" Cerreto Sannita (BN) - Società Operaia di
Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita
Tutti i diritti riservati

In copertina contributo di Cristina Macolino - classe IV Liceo Artistico "Carafa-Giustiniani"
Cerreto Sannita

Impaginazione e Stampa: TETAp rint - Cerreto Sannita

Cenni storici su Cerreto Sannita¹⁵

di Adam Biondi

*Cerratani,
siate più estimatori
delle vostre glorie!¹⁶*

L'attuale centro abitato di Cerreto Sannita è stato edificato subito dopo il terribile terremoto del 5 giugno 1688 che rase al suolo il precedente insediamento, formatosi in epoca medievale. Le origini del comune sono però molto più antiche: durante alcune campagne di scavo¹⁷ effettuate alla fine del XIX secolo dall'antropologo Abele De Blasio in località Morgia Sant'Angelo o Leonessa, sono state rinvenute numerose tracce di un villaggio preistorico dotato anche di un forno destinato alla cottura dell'argilla.¹⁸ Furono rinvenuti anche diversi manufatti, quattro dei quali sono conservati presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II: una bellissima punta a codolo risalente a 11.000-6.000 anni fa, un frammento di lama e due schegge in diaspro (datate dagli esperti ad un periodo compreso fra 102.000 e 37.000 anni fa).

In epoca sannita e romana ebbe grande importanza la zona dove oggi è situata la chiesa della Madonna della Libera. Nel sagrato di questa chiesa

15 - Dedico questo lavoro al mio grande maestro e amico dott. Renato Pescitelli, scomparso al principio dell'anno. Ringrazio la prof.ssa Gioconda Fappiano per avermi chiesto di scrivere queste note sulla storia di Cerreto Sannita.

16 - Questa è la citazione riportata all'inizio delle *Memorie storiche di Cerreto Sannita* terminate dall'arcidiacono Nicola Rotondi nel 1875 e mai pubblicate. Circola fra gli studiosi una trascrizione integrale battuta a macchina nel 1955-57 ad opera del giudice Vincenzo Mazzacane e del dott. Domenico Franco, con l'aiuto degli studenti Antonio Iannucci e Gaetano Mazzarelli. Un'altra versione delle Memorie del Rotondi - più snella perché priva delle molte divagazioni presenti nel testo originario - fu trascritta in gioventù dal dott. Renato Pescitelli ed è custodita nel suo Archivio.

17 - I resoconti degli scavi e altre informazioni relative ai reperti rinvenuti a Cerreto sono in: Abele De Blasio, *Contribuzione allo studio dell'età della pietra in provincia di Benevento*, in *Estratto dalla Società di Naturalisti in Napoli*, Serie I, Anno 6°, Vol. 6°, 1892, pp. 152-157; Abele De Blasio, *Fabbrica di coltelli litici in Morcone (Provincia di Benevento)*, in *Rivista d'Italia*, 1909; F. Fedele, *Il Museo di Antropologia: origini, sviluppo e riscoperta*, in *I Musei Scientifici dell'Università di Napoli Federico II*, a cura di A. Fratta, 1999, pp. 185-259; T. Varricchio, *La Preistoria nel Territorio Beneventano. Analisi delle Industrie Litiche. Tesi di specializzazione in Ecologia Preistorica*, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 2006; Università degli Studi di Napoli Federico II, *Centro Musei delle Scienze Naturali: Catalogo multimediale per la valorizzazione e la diffusione del patrimonio storico e scientifico della Regione Campania presente nei musei naturalistici*.

18 - Abele De Blasio, *Guardia Sanframondi: notizie storiche, appunti su Limata*, 1961, cap. II. In questo libro è presente anche il disegno del forno neolitico trovato nei pressi della Leonessa (Tav. II). Piace constatare che a Cerreto Sannita, terra di antica tradizione ceramica, si lavora l'argilla fin dalla preistoria.

è possibile ammirare i resti del podio di un antico tempio.¹⁹ Altri avanzi di fortificazioni e di cisterne furono trovati su Monte Cigno, poco lontano dai ruderi del tempio.²⁰ Nel XVI secolo i cerretesi conservavano ancora il ricordo di un “paese della Rocca del Cigno”, corrispondente forse al villaggio di *Cominium Ceritum*²¹ o *Ocritum*²². Secondo il Mastrobuoni²³ questa prima Cerreto non era formata da un centro abitato unitario, bensì da una serie di “vici”, piccoli gruppi di abitazioni che si estendevano dalla parte terminale di Monte Cigno (la “Rocca”) alla Leonessa²⁴, passando per la località attualmente chiamata Madonna della Libera.

Polibio afferma che Annibale, il celebre condottiero cartaginese, nel 216 a.C. passò per queste zone toccando il Monte Ermano.²⁵ Di certo non transitò sull'attuale ponte che risale ad epoca tardo medievale, anche se nella sponda

19 - La tradizionale intitolazione alla dea Flora, confortata anche dall'antico nome della località riportato in un atto del notaio Mario Cappella del 1593 (Renato Pescitelli, *Chiesa Telesina: luoghi di culto, di educazione e di assistenza nel XVI e XVII secolo*, 1977, p. 88), è stata di recente messa in discussione con affascinanti teorie. Fino a quando non emergerà una iscrizione contenente il nome della divinità alla quale era dedicato il tempio, sarà possibile formulare solo delle ipotesi sulla sua intitolazione.

20 - Flavio Russo, *Dai Sanniti all'Esercito Italiano: La Regione Fortificata del Matese*, Ufficio Storico Stato Maggiore Esercito, 1991, p. 99.

21 - Nicola Vigliotti, *San Lorenzello e la Valle del Tiverno*, II edizione, 1984, p. 43. Il problema della localizzazione della *Cominium Ceritum* citata da Tito Livio durante la narrazione della seconda guerra punica (218-202 a.C.) è stato affrontato da numerosi storici locali e studiosi. Il Vigliotti lo ha risolto brillantemente attraverso l'attento esame di alcuni brani che precedono il famoso XXV, 14 in cui viene citata *Cominio Cerito*. Livio, in precedenza, durante la narrazione della terza guerra sannitica (298-290 a.C.), cita anche una *Cominium* non meglio identificata che fu assediata e distrutta dall'esercito romano. Alcuni studiosi asseriscono che tale *Cominium* non corrispondeva a *Cominium Ceritum*, e trovava posto in un'area della provincia di Frosinone ancora oggi chiamata “Valle di Comino”. Interessanti, però, sono le obiezioni formulate dagli studiosi Angela Maria Pelosi e Agostino Di Lella (pp. 68-69 del saggio citato al termine di questa nota) che così concludono “non possiamo certo immaginare due distinte *Cominium* nel piccolo territorio sannita: il nuovo insediamento urbano (*Cominium Ceritum*) succede alla *Cominium* distrutta conservandone il nome e, fors'anche, la stessa approssimativa ubicazione geografica” (Angela Maria Pelosi e Agostino Di Lella, *Roma, i Sanniti e Cominio*, 1991, p. 70).

22 - Marcello Rotili e Maria Raffaella Cataldo, *Archeologia Medievale a Cerreto Sannita: dati dagli scavi 2012-13*, in *VII Congresso nazionale di archeologia medievale*, a cura di Paul Arthur e Marco Leo Imperiale, Società degli Archeologi Medievisti Italiani, volume I, p. 264.

23 - Ho avuto la fortuna di consultare il manoscritto inedito del reverendo Silvestro Mastrobuoni nel dicembre dello scorso anno, durante il mio ultimo incontro col dott. Renato Pescitelli avvenuto presso il suo archivio privato.

24 - L'utilizzo della Leonessa da parte dei sanniti come punto di avvistamento è confermata anche da studi successivi al Mastrobuoni (Flavio Russo, *Alcune precisazioni tecnico-militari sulle fortificazioni sannite in La leonessa e le janare a Cerreto Sannita*, 2009, p. 45).

25 - Nicola Vigliotti, *San Lorenzello...*, op. citata, pp. 40-42.

sinistra sono state individuate delle murature molto più antiche.²⁶

Bisogna attendere l'anno 972 per avere un primo documento in cui viene citata l'antica Cerreto.²⁷ Nel privilegio del 22 aprile firmato dall'imperatore Ottone I di Sassonia viene annoverata - fra i beni confermati al possesso del monastero di S. Sofia di Benevento - la chiesa di S. Martino in "Ceretò", con tutte le sue pertinenze.²⁸

Nella prima metà del XII secolo si ha la prima notizia del castello dell'antica Cerreto (*curtem Cerretu cum ipso castello*), riportata nel *Chronicon Vulturense*, scritto intorno al 1130 dal monaco Giovanni dell'abbazia di S. Vincenzo al Volturno.²⁹ Nel corso del tempo la vecchia Cerreto si dotò anche di una cinta muraria, di torrette e di un fossato.³⁰

Primi feudatari furono i normanni Sanframondo³¹, che ressero l'antica Cerreto dal XII al XV secolo. Insigniti col titolo di conti di Cerreto, e divenuti padroni anche delle terre vicine, furono grandi sostenitori degli ordini monastici come è testimoniato dalle numerose donazioni e dai vari privilegi che rilasciarono a diversi monasteri della zona. Siccome preferivano abitare nel castello di Limata³², donarono prima una porzione del loro castello cerretese ai frati francescani e, dopo poco più di un secolo, offrirono la restante parte alle monache clarisse. Sotto la loro guida la vecchia Cerreto cominciò

26 - Flavio Russo, *Dai Sanniti...*, op. citata, pp. 90-91. La leggenda che narra l'attraversamento del "ponte delle pecore" da parte di Annibale è sorta nel XIX secolo all'interno della colta borghesia cerretese (Aldo Mazzacane, *Cerreto 'perla' del diadema Carafa*, in *Museo della ceramica di Cerreto Sannita: la collezione Mazzacane*, 2012, p. 10).

27 - Si usa indicare l'abitato che precedeva l'attuale Cerreto con i nomi di Vecchia Cerreto, Cerreto antica o Cerreto medievale. Quest'ultima terminologia è imprecisa perché l'antica Cerreto non ha "vissuto" solo il periodo medievale. Due importanti monumenti emersi durante gli scavi archeologici (la Collegiata di S. Martino e il Palazzo signorile) risalgono al periodo rinascimentale che la vecchia Cerreto ha "vissuto" per intero.

28 - Adam Biondi, *Il privilegio dell'imperatore Ottone I di Sassonia*, in *Guida approfondita di Cerreto Sannita*, 2015, p. 10.

29 - Vincenzo Federici (a cura di), *Chronicon Vulturense*, 1925, tomo II, pp. 276-277.

30 - Vincenzo Mazzacane, *Memorie storiche di Cerreto Sannita*, nuova edizione a cura di Aldo Mazzacane, 1990, p. 117.

31 - Pacifico Cofrancesco, *I Sanframondo conti normanni di Cerreto: il periodo delle origini*, Annuario A.S.M.V., nuova serie, n. 2, 2013. L'autore di questo saggio ricostruisce in modo attento e rigoroso le origini della famiglia Sanframondo e chiarisce alcuni dubbi riguardanti toponimi e curiosità legate ai primi conti di Cerreto. La genealogia dei Sanframondo è stata affrontata principalmente da Vincenzo Mazzacane nelle *Memorie storiche* (op. citata, cap. II) e da Dante Marrocco, *Sulla genealogia dei Sanframondo*, 1971.

32 - Vincenzo Mazzacane, *Memorie storiche...*, op. citata, pp. 31-32. Limata era uno dei feudi dei Sanframondo e si trovava tra gli attuali comuni di San Lorenzo Maggiore e Guardia Sanframondi. A causa delle continue piene del vicino fiume Calore si spopolò a poco a poco, tanto che nel 1609 fu trovata priva di abitanti. Sui ruderi del castello fu poi edificata una casa colonica ancora esistente (Nicola Vigliotti, *Limata e S. Lorenzo Maggiore*, 1977).

ad espandersi e ad acquisire sempre maggior prestigio, anche grazie al lento declino che colpì la vicina Telese, e che si acuì dopo il tremendo terremoto del 1349.³³

L'ultimo conte della famiglia Sanframondo, Giovanni, fu spogliato dei suoi beni da re Ferrante d'Arragona al termine della guerra angioino-aragonese (1460-64) e la contea di Cerreto fu smembrata. Nel 1467 Cusano fu venduta a Garcia della Vera per 2.000 ducati mentre nel 1479 toccò a Faicchio, a Massa Inferiore³⁴, a Massa Superiore e a Solopaca che andarono ai Monsorio. Nel 1483 Cerreto, con i suoi due casali di Civitella e San Lorenzello, fu venduta per ben 9.000 ducati a Diomede Carafa, che pochi anni prima aveva ottenuto anche le terre di Limata, Guardia e S. Lorenzo Maggiore.³⁵ Cerreto cominciò così un nuovo percorso sotto la guida della famiglia Carafa che governò queste terre sino all'abolizione del sistema feudale avvenuta sotto Giuseppe Bonaparte (1806).³⁶ La cittadina raggiunse il ruolo di capoluogo dello stato superiore dei Carafa.³⁷

Uno fra i momenti più importanti della comunità cerretese fu quello della stipula dei nuovi statuti civici, avvenuta il 9 novembre 1541 a Maddaloni fra il conte di Cerreto (e duca di Maddaloni) Gian Diomede Carafa e il sindaco di Cerreto Antonio Fei. Gli statuti non si limitavano a riconoscere solo le aree di influenza del feudatario e dell'università³⁸: le tante disposizioni contenute in essi riguardavano anche la repressione dei reati, la misura delle condanne, i compiti delle magistrature comunali, il commercio, il matrimonio, la successione, l'uso dei terreni comuni ecc.³⁹ Un altro evento significativo nel

33 - Il terremoto del 1349 durò molti mesi e colpì tutta l'Italia centrale. A Telese sconvolse il suolo rendendolo paludoso e malarico, a causa delle furioscite di sorgenti di acqua sulfurea. Gli abitanti della cittadina si trasferirono nei centri vicini ed in particolare nell'antica Cerreto. Anche i vescovi di Telese lasciarono l'abitato alla ricerca di una nuova sede episcopale che troveranno poi a Cerreto (Nicola Vigliotti, *Telesia.. Telese Terme due millenni*, 1993, pp. 122-133).

34 - Massa inferiore era l'attuale Massa di Faicchio; Massa Superiore era la rocca di S. Salvatore Telesino (Renato Pescitelli, *Chiesa Telesina...*, op. citata, p. 246).

35 - Pacifico Cofrancesco, *I Sanframondo...*, op. citata, p. 9.

36 - Legge del 2 agosto 1806.

37 - La scritta situata attorno allo stemma di Cerreto presente in una copia (1725) degli statuti di Cerreto, conservata nella Biblioteca Nazionale di Napoli Vittorio Emanuele III, recita CIVITAS CERRETI TOTIUS SUPERIORIS STATUS METROPOLIS, che è stata generalmente tradotta nel passato in "Città di Cerreto, capoluogo della Contea superiore". In realtà nell'iscrizione si parla di "stato" ed anche gli storici che studiano i possedimenti della famiglia Carafa utilizzano il termine "stato feudale" (cfr. nota 46).

38 - Per università si intendeva *l'insieme di persone, di cose, di interessi e di diritti comuni (Universitas civium)*. Si trattava quindi di una sorta di amministrazione comunale deputata a risolvere le questioni comuni e a tutelare gli interessi della cittadinanza. (Lorenzo Piombo, *Sedile Universitas*, quaderni dell' Archeoclub di Morcone, I, p. 21).

39 - Vincenzo Mazzacane, *Memorie storiche...*, op. citata, cap. IV *Il Comune di Cerreto e i*

‘500 fu la soppressione delle cinque parrocchie che fino ad allora esistevano e la contestuale istituzione della collegiata all’interno della chiesa di S. Martino, dotata anche di un capitolo formato da undici canonici più l’arciprete.⁴⁰

A partire dal XV secolo l’antica Cerreto conobbe un florido periodo di sviluppo economico dovuto alla pastorizia ed alla produzione e al commercio dei panni lana. Le numerose greggi di proprietà di privati cittadini cerretesi e delle confraternite venivano inviate in Puglia, poco dopo la “tosatura austina” delle pecore, fatta nel mese di settembre. Trascorrevano i mesi invernali in Puglia, presso la vastissima Locazione di *Terra d’Otranto per i Cerratani* formata dai pascoli dei comuni di Castellaneta, Acquaviva, Palagiano, Palagianello, Torre di Maro, Montescaglioso e Acquaviva. In primavera tornavano a Cerreto dove venivano tosate nuovamente (si ricavava in quel periodo la lana maiorina, del mese di maggio) e restavano lì fino a settembre.⁴¹ Le pecore erano talmente tante (dalle 100.000 alle 200.000 a seconda delle fonti)⁴² che nel 1541 fu imposto persino al conte di non poter pascolare in territorio cerretese un numero di ovini superiore a quello raggiunto dal più ricco massaro cerretese (in quell’anno Giliante Mariella, proprietario di 6.000 pecore).⁴³

La produzione dei panni lana era regolamentata da apposite norme che stabilivano anche la tassazione dei prodotti in tutte le fasi di realizzazione. I panni lana prodotti a Cerreto venivano infatti sottoposti ad una serie di lavorazioni quali la follatura o sodatura, la garzatura, la cimatura, la tintura e la cartonatura o calandratura. Tali operazioni avvenivano in opifici diversi: le gualchiere, le tintorie, le cartoniere. La sola amministrazione comunale nel 1707 possedeva ben ventuno gualchiere, a testimonianza dell’importanza che l’industria dei panni lana aveva per Cerreto.⁴⁴

Unitamente al forte sviluppo economico vi fu anche un netto incremento demografico: dai 105 fuochi (famiglie) del 1325⁴⁵, si arrivò ai 754 fuochi del

suoi statuti.

40 - Renato Pescitelli, *Cerreto Sacra, ristampa con aggiunte e correzioni*, vol. II, 2012, p. 8. Le parrocchie soppresse erano quelle di S. Maria, S. Biagio, S. Bartolomeo, S. Cristoforo e S. Angelo.

41 - Domenico Franco, *La pastorizia ed il commercio della lana nella antica e nuova Cerreto*, estratto dalla rivista SAMNIUM, numeri 3-4 del 1965 e 1-2 del 1966.

42 - La stima di 100.000 pecore, ritenuta assai veritiera dallo studioso Franco perché confortata dalle somme ricavate dai vari atti notarili, è contenuta in una supplica dell’Università di Cerreto al viceré del 1590 riportata in Domenico Franco, *L’industria dei panni lana nella vecchia e nuova Cerreto*, estratto dalla rivista SAMNIUM numeri 3-5 del 1964 e 1-2 del 1965. La stima di 200.000 pecore è contenuta in Vincenzo Mazzacane, *Memorie storiche...*, op. citata, p. 166.

43 - Domenico Franco, *La pastorizia ed il commercio...*, op. citata, p. 22.

44 - Domenico Franco, *L’industria dei panni lana...*, op. citata, cap. II.

45 - Pacifico Cofrancesco, *Massa, l’inizio di una storia*, in *Annuario 2012 A.S.M.V.*, p. 67.

1669 (997 se si prendono in considerazione anche le famiglie residenti nelle due frazioni di Cerreto: Civitella e San Lorenzello). Cerreto in quell'anno aveva più abitanti di Maddaloni, capoluogo dello stato inferiore dei Carafa, che si fermava a 749 fuochi.⁴⁶

La notizia del definitivo trasferimento della sede episcopale da Telese alla vecchia Cerreto, autorizzato dalla Congregazione per i Vescovi nel 1612, non fu accolta con gioia dai cerretesi. I sacerdoti della collegiata di S. Martino, il feudatario ed il ceto dei mercanti dei panni lana⁴⁷ si adoperarono per rendere nullo il decreto del 1612 e per ostacolare il lavoro quotidiano del vescovo e dei suoi sacerdoti. Non mancarono scontri frontali fra le due fazioni, eclatanti liti e spassose vicende, narrate dettagliatamente negli atti processuali conservati nell'Archivio storico diocesano.⁴⁸ Al vescovo Bellocchi si deve l'istituzione del Seminario diocesano nel 1593 che, almeno nel suo primo secolo e mezzo di attività, ebbe una vita assai travagliata fatta di continue aperture e successive chiusure, dovute alla scarsità dei fondi di gestione.⁴⁹

Il disastroso terremoto del 5 giugno 1688 colpì duramente l'antica Cerreto e i paesi vicini. Numerose e strazianti sono le testimonianze d'epoca che descrivono in maniera minuziosa impressioni ed effetti di quelle scosse.⁵⁰ L'intero abitato fu raso al suolo e sotto le macerie morirono almeno duemila cerretesi.⁵¹ Erano allora feudatari di Cerreto due illuminati esponenti della famiglia Carafa: Marzio e Marino, i quali provvidero subito ad inviare *una quantità di pane, medici e medicinali* al fine di alleviare le pene dei superstiti. Si adoperò anche il vescovo Giovanni Battista de Bellis, il quale chiese al papa di inviare a Cerreto alcuni aiuti economici destinati a Napoli, allo scopo di adattare alla meglio qualche chiesetta per i divini uffici, amministrare i sacramenti e costruire *qualche ricovero*.⁵²

46 - Sabatini Gaetano, *La geografia del territorio, la popolazione, le vocazioni produttive*, in *Lo Stato feudale dei Carafa di Maddaloni: genesi e amministrazione di un ducato nel regno di Napoli (secc. XV-XVIII)*, Giannini Editore, 2010, p. 110.

47 - Vincenzo Mazzacane, *Memorie storiche...*, op. citata, p. 119.

48 - Degli estratti sono riportati in Renato Pescitelli, *Cerreto Sacra, ristampa...*, op. citata, vol. I, cap. IV.

49 - La storia del Seminario è riportata in Renato Pescitelli, *Cerreto Sacra, ristampa...*, op. citata, vol. I, pp. 195-217.

50 - Molto dettagliata ed efficace è l'elegia in latino scritta dal canonico cerretese Giovan Lorenzo Dalio. La traduzione in italiano curata dal dott. Domenico Franco è riportata in *Poesie di ieri, di oggi e di domani*, primo quaderno della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cerreto Sannita.

51 - Gli studiosi non concordano sul numero dei morti. Le fonti d'epoca parlano di 2.000 morti (lettera del vescovo De Bellis del 16 luglio), 3.000 morti (registro dei defunti della collegiata di S. Martino), 4.000 morti (Vincenzo Magnati).

52 - Renato Pescitelli, *Palazzi, Case e Famiglie cerretesi nel XVIII secolo: La rinascita, l'urbanistica e la società di Cerreto Sannita dopo il sisma del 1688*, II edizione, 2009, p. 23.

Si distinse in tale tragedia il fratello minore del conte Marzio, l'ufficiale dell'esercito spagnolo Marino Carafa⁵³, il quale si portò subito dopo il terremoto a Cerreto e si adoperò per scavare tra le macerie, al fine di recuperare le persone rimaste intrappolate: *Furono pure cavate vive tra quelle rovine molte donne rimaste sepolte per più giorni con i figliuoli, che poppavano il latte, dalla pietà del Maggiore di Battaglia della Contea di Catalogna nel Regno di Aragona D. Marino Carafa, trattenuto forse per disposizione Divina, essendo stato destinato al sollievo della Contea, e di quei afflitti popoli, rimirando i loro infortuni con occhio paterno, provvedendo alle loro necessità con carità e amore inesplicabile*, scriveva Vincenzo Magnati.⁵⁴

La straordinaria decisione di ricostruire la cittadina in un luogo diverso dal precedente, poco più a valle dell'abitato distrutto dal sisma del 1688, è attribuita da fonti d'epoca a Marino Carafa. I cerretesi, provati dalla grande tragedia del terremoto, furono restii ad abbandonare il vecchio abitato, ormai ridotto ad un cumulo di macerie ma ancora carico di ricordi e di affetti. Nei documenti che parlano della ricostruzione di Cerreto, e che ho avuto modo di consultare in una recente visita all'Archivio di Stato di Benevento, vi è scritto che molti furono costretti anche con metodi coercitivi ad obbedire alle direttive feudali. *Così per forza, come per l'esempio si diede principio... all'edificio della nuova città.*⁵⁵ L'aspetto fondamentale della ricostruzione di Cerreto è proprio questo: la chiara volontà della famiglia Carafa di ricostruire la cittadina al più presto, poco lontano da quelle industrie dei panni lana che avevano fatto la ricchezza di Cerreto, e che dovevano essere riattivate al più presto, anche per rimpinguare le casse dei Carafa.

Scelto un sito *più forte, proporzionato e piano per la ricostruzione di Cerreto, i cittadini nello stesso anno accaduto il terremoto*⁵⁶ intrapresero l'edificazione della *nuova* Cerreto, l'attuale. Non vi è certezza sul nome del progettista della cittadina: forse è stato il *regio ingegnere* Giovanni Battista Manni⁵⁷ o, forse, lo stesso Marino Carafa, indicato dal Ciaburri come il "deus

53 - Una soddisfacente biografia di Marino Carafa è presente in Giacinto De Sivo, *Storia di Galazia Campana e di Maddaloni*, 1860-65, p. 229.

54 - Vincenzo Magnati, *Notizie storiche de' terremoti*, 1688, p. 318.

55 - Nell'atto del notaio Nicola Mastrobuoni del 1° febbraio 1744 custodito nell'Archivio di Stato di Benevento si legge che *il Signor Don Marino Carafa, fratello di S. Ecc. il Duca Marzio, si portò subito a Cerreto, e pensò di edificare in altro luogo l'abitazione dei pochi Cittadini rimasti*. Su questo documento, e sugli altri tre atti notarili che descrivono la ricostruzione post sisma di Cerreto, è mia intenzione scrivere alcune considerazioni appena avrò un po' di tempo.

56 - Atto di notar Lorenzo Mazzarelli del 31 agosto 1721, conservato nell'Archivio di Stato di Benevento.

57 - Renato Pescitelli, *Palazzi, Case...*, op. citata, pp. 29-33.

*ex machina*⁵⁸ di tutta l'operazione di ricostruzione, *colui che in un baleno fornisce la soluzione provvidenziale e insperata di un caso apparentemente insolubile*.⁵⁹

L'edificazione della *nuova* Cerreto fu possibile grazie ad una significativa azione sinergica che vide impegnati tutti i protagonisti della ricostruzione:

- a) Il conte Marzio Carafa contrasse un prestito di 3.000 ducati con il Monte di Pietà e utilizzò questa somma per edificare delle casette di uno o due vani che vendette anche a rate con l'interesse del 6%;⁶⁰
- b) La famiglia Carafa, per venire incontro ai cerretesi che sotto le macerie avevano perso tutti i loro averi, autorizzò i suoi tesoriere a concedere ai *suoi poveri vassalli* dei prestiti in denaro che potevano essere restituiti entro tre anni senza interessi. Oltrepassati i tre anni sarebbe stato applicato l'interesse del 6%;⁶¹
- c) L'università offrì gratuitamente i suoli sui quali furono edificati il complesso episcopale e il monastero delle clarisse.⁶² Diede il suo contributo alla ricostruzione della collegiata di S. Martino destinandole le rendite *dell'herba della Montagna e dell'Ospedale*.⁶³ Costruì il primo acquedotto per abbeverare le fontane pubbliche e chiese al Collegio collaterale una moratoria sulla gabella della carne e la devoluzione dello *ius prohibendi* sulle botteghe alle spese di ricostruzione.⁶⁴ Si adoperò inoltre per liquidare ai proprietari dei terreni il pagamento degli spazi occupati da strade, piazze e vicoli;
- d) I proprietari dei terreni sui quali fu edificata la cittadina non si opposero all'occupazione dei loro suoli e lasciarono, almeno all'inizio, una certa elasticità nella riscossione dei canoni di occupazione dei terreni;
- e) Le confraternite, grazie soprattutto ai proventi ricavati dalle greggi da loro possedute, avviarono i lavori di costruzione di alcune delle chiese principali. Lo stesso fecero i vescovi (anche se con maggiori difficoltà dovute alla scarsità di fondi) con i cantieri della Cattedrale, del palazzo vescovile e, più tardi, del Seminario. Anche gli ordini religiosi (i Cappuccini, i Conventuali e le Clarisse) si adoperarono attivamente per ricostruire i loro conventi e le loro chiese;

58 - Nicola Ciaburri, *Di città cadute per tremuoti...*, in *Cerreto Sannita: laboratorio di progettazione 1988*, a cura di Francesco Moschini, 1989, p. 33.

59 - *Cosa significa e da dove deriva l'espressione deus ex machina?* Articolo di Focus, 23 settembre 2002.

60 - Renato Pescitelli, *La Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli in Cerreto Sannita*, Rivista Storica del Sannio, 2003, p. 19.

61 - Renato Pescitelli, *Palazzi, Case...*, op. citata, p. 28.

62 - Idem, p. 35.

63 - Renato Pescitelli, *Cerreto Sacra, ristampa...*, op. citata, p. 18.

64 - Renato Pescitelli, *Palazzi, Case...*, op. citata, pp. 28-29.

- f) Marino Carafa, almeno fino a quando nel 1691 fu nominato governatore dello Stato dei Presidi in Toscana, supervisionò la ricostruzione di Cerreto e finanziò personalmente il cantiere della collegiata di S. Martino con almeno tre cospicue donazioni effettuate fra il 1688 e il 1690;⁶⁵
- g) I singoli cittadini con le loro famiglie si adoperarono attivamente per edificare le loro abitazioni e le loro botteghe tanto che nel 1696, a distanza di soli otto anni dal terremoto, il vescovo Biagio Gambaro arrivò a scrivere con soddisfazione che *ogni cittadino ha fatto la sua casa, e la città si è rifabbricata con tanto ordine e in tempo sì breve, che i vicini ne hanno avuto ad ammirarne e stupirsene*;⁶⁶
- h) I mercanti di panni lana, infine, si adoperarono per rimettere subito in sesto le gualchiere, le cartoniere e le tintorie, e per riattivare il commercio e la vendita dei panni cerretesi anche fuori dal regno di Napoli.

La ricostruzione portò a Cerreto anche numerose maestranze forestiere,⁶⁷ attratte dalla esenzione temporanea dai tributi comunali stabilita già negli statuti civici del 1541.⁶⁸ Tra queste maestranze un ruolo fondamentale ebbe il ceramista Nicolò Russo, trasferitosi da Napoli a Cerreto nel 1693. Fu lui a formare nella sua bottega uomini che diedero vita a intere generazioni di ceramisti (i Giustiniani, i Festa ed i Marchitto). Nella bottega del Russo, che si trovava nell'attuale Piazza Luigi Sodo, si elaboravano ceramiche "da pompa", simili ai modelli della maiolica barocca napoletana, e ceramiche di impronta popolare, tipiche della tradizione cerretese.⁶⁹ Lavoravano nella bottega del Russo, fra gli altri, Antonio Giustiniano che in un atto notarile del 1734 viene indicato come "capo lavorante"⁷⁰, e Lorenzo Salandra, abilissimo decoratore di maioliche, definito dallo studioso Donatone "figura chiave della maiolica napoletana". La parte meridionale di Cerreto nel '700 era chiamata "la Faenza" a causa della presenza di numerose botteghe di ceramisti.⁷¹

Nel 1737 i cerretesi, stanchi di secoli di ingiustizie e di soprusi perpetrati

65 - Idem, pp. 15-17.

66 - Vincenzo Mazzacane, *Memorie storiche...*, op. citata, p. 152.

67 - Si segnalano maestranze provenienti dalla Lombardia, dall'Abruzzo e soprattutto dal napoletano. Per approfondire rimando alla nota n. 25 presente a p. 41 del saggio di Renato Pescitelli e Nicola Vigliotti *La Ceramica di Cerreto Sannita e San Lorenzello*, edito nel 2007.

68 - L'esenzione è regolamentata nel capitolo XXVIII *De venientibus ad incolatum in terram Cerreti et Casalium* degli Statuti civici del 1541.

69 - Donatone Guido, *La storia della ceramica di Cerreto Sannita e la Collezione Mazzacane*, in *Museo della ceramica di Cerreto Sannita: la collezione Mazzacane*, 2012, pp. 26-27.

70 - Atto notarile del 17 gennaio 1734 steso dal notaio G. Iuliani, conservato presso l'Archivio di Stato di Benevento.

71 - Renato Pescitelli, *Palazzi, Case...*, op. citata, p. 89.

dei feudatari, cominciarono a vagliare l'ipotesi di intentare un giudizio contro i conti Carafa. Per il 2 febbraio fu convocata un'assemblea cittadina al fine di decidere quale azione intraprendere ma i ministri del conte vi fecero intervenire alcuni malviventi, al fine di destabilizzare la riunione. Non pago, il viceconte Casselli chiese ai Carafa di inviare a Cerreto il *commissario di Campagna* con 120 soldati ai quali fu demandata l'attuazione di un piano repressivo. In un diario conservato nell'archivio della famiglia Mazzacane si legge che "la maggior parte dei cittadini, tranne i pochi che seguivano il partito ducale, si rifugiò nelle chiese, che furono gremite. Ad essi mancava il cibo, tanto che vari sacerdoti andarono in giro con una cesta chiedendo la carità... Interrotto ogni lavoro, mancato ogni lucro, il paese offrì per quaranta giorni uno spettacolo miserando di terrore e di desolazione. Le persone più colte... furono incriminate, nella speranza che recedessero dal proposito di intraprendere la lite". Ma i cerretesi non si diedero per vinti e il 7 maggio riuscirono a depositare presso il Sacro Regio Consiglio un esposto contenente ben trentacinque capi d'accusa contro il conte di Cerreto.⁷²

L'abolizione del sistema feudale decretata da Giuseppe Bonaparte nel 1806⁷³ fu una delle poche notizie felici in un periodo, quello che va dalla fine del '700 alla metà dell'800, caratterizzato da una crisi generalizzata. L'industria dei panni lana, che per secoli aveva creato ricchezza e lavoro a Cerreto, terminò la sua esistenza. Anche la ceramica cerretese risentì di questa crisi: le ceramiche belle, vivaci e piene di colori del '700 cominciarono a lasciare il posto a ceramiche meno attraenti, in molti casi decorate senza il costosissimo blu cobalto.⁷⁴ Vi furono poi numerosi ceramisti che, formati a Cerreto o nel vicino casale di San Lorenzello, abbandonarono queste terre trasferendosi altrove e avviando importanti fabbriche di ceramica. È il caso del grande Nicola Giustiniano, figlio di Antonio, trasferitosi a Napoli nel 1752 dove ottenne grande fama e successo come testimoniato anche dal soprannome che gli fu affibbiato: Belpensiero, cioè ricco di idee.⁷⁵ Andarono via da Cerreto anche due illustri ceramisti esponenti della famiglia Marchitto: Tommaso, eccellente imitatore di ceramiche antiche,⁷⁶ che andò prima a Napoli e poi a Pescolanciano dove fondò una società col giovane duca Pasquale Maria D'Alessandro, e Domenico, il quale si stabilì a Maddaloni.

Cerreto diede i natali a molti patrioti che si distinsero nei moti rivoluzionari

72 - Vincenzo Mazzacane, *Memorie storiche...*, op. citata, pp. 188-190.

73 - Decreto n. 130 del 2 agosto 1806.

74 - *La collezione di ceramiche 'Vincenzo Mazzacane'* a cura di Aldo Mazzacane e Susanna Romano in *Museo della ceramica di Cerreto Sannita: la collezione Mazzacane*, 2012, p. 254.

75 - Nicola Vigliotti e Renato Pescitelli, *La Ceramica di Cerreto Sannita e San Lorenzello*, 2007, p. 94.

76 - Idem, p. 102.

del 1799 del 1820 e del 1848. Fra essi il più noto fu Andrea Mazzarella, giurista e poeta cerretese, imprigionato per alcuni mesi nelle terribili carceri di Castel S. Elmo a Napoli. Nel 1848 il giovane Michele Ungaro assieme ad altri giovani cerretesi allestì un carro che attraversò le strade della cittadina al grido “Viva l’Italia, viva la Costituzione!”⁷⁷

La forte crisi economica che colpì Cerreto nella prima metà dell’800 è testimoniata anche dal racconto di alcuni missionari che visitarono la cittadina nel 1817. Essi annotarono che molti cerretesi, a causa dell’estrema povertà, morivano “per fame”.⁷⁸ Il malgoverno borbonico, caratterizzato da una spesa statale quasi inesistente a livello di investimenti e di infrastrutture, paralizzò l’economia meridionale soprattutto dell’entroterra, e andò in netto contrasto con la scelta “sviluppista” compiuta dal Piemonte cavouriano, la quale si prefiggeva l’obiettivo, raggiunto, di fare dello Stato sabaudo il cuore della modernizzazione italiana.⁷⁹ L’unica opera pubblica realizzata in quel periodo, la strada che collega ancora oggi Cerreto a Guardia Sanframondi, fu costruita negli anni 1844-45 grazie al sacrificio dei cittadini dei due comuni che dovettero accollarsi tutti i costi del cantiere.⁸⁰

La situazione migliorò a poco a poco dopo l’Unità d’Italia. Cerreto, poco dopo l’unificazione, ottenne l’appellativo di “Sannita” per distinguersi dalle altre Cerreto sparse per la Penisola. Fu quindi aggregata alla Provincia di Benevento e divenne capoluogo di circondario, sede della sottoprefettura, di un tribunale e di una caserma dei *Regali Carabinieri*, grazie anche all’intraprendenza della famiglia Ungaro ed in particolar modo di Michele, primo presidente della Provincia di Benevento e più volte Deputato al Parlamento Italiano.⁸¹

Subito dopo l’Unità d’Italia Cerreto Sannita partecipò alla divisione dei ben 639.000 ducati stanziati dai Savoia alla Provincia di Benevento. Ebbe inizio così per Cerreto un periodo florido grazie anche agli investimenti

77 - Renato Pescitelli, *I Liberali preunitari di Cerreto Sannita*, in *Rivista Storica del Sannio*, n. 36, III Serie.

78 - Mazzacane Aldo, *Cerreto ‘perla’ del diadema Carafa*, op. citata, p. 18.

79 - L’arretratezza economica e sociale del regno borbonico è indicata da numerose fonti d’epoca, soprattutto di autori meridionali che poterono constatare con le loro mani le pessime condizioni di governo. Il napoletano Luigi Settembrini nel 1847 stilò una corposa *Protesta del popolo delle Due Sicilie* in cui furono elencati i mali del regno borbonico, definito *oscena tirannide* e lo stato europeo in condizioni peggiori *non eccettuati nemmeno i turchi*. All’estero si parlava delle *impressioni suscitate da diverse narrazioni provenienti da diverse fonti, intorno alla infelicissima e calamitosa condizione del Regno di Napoli* (G. Massari, *Il sig. Gladstone ed il governo napoletano*, 1851, pp. 270-274).

80 - Renato Pescitelli, *Palazzi, Case...*, op. citata, pp. 255-256.

81 - Renato Pescitelli, *La Società di Mutuo Soccorso tra gli Operai di Cerreto Sannita 1881-2013*, 2013, pp. 16-17.

pubblici e infrastrutturali: nel 1862 fu realizzata la strada che porta ancora oggi a Cusano Mutri,⁸² nel 1868 fu ultimato il cimitero comunale e fu inaugurata la stazione ferroviaria Telese-Cerreto,⁸³ due decenni dopo fu rifatto l'acquedotto comunale.

Il benessere raggiunto in quegli anni dalla cittadina fu testimoniato anche dalla nascita di ben tre banche: la Banca Circondariale del Sannio o *Banca di Sopra*, la Banca Popolare Cooperativa e Cassa di Risparmio o *Banca di Sotto*, e la Banca Cattolica del Sannio o *Banca dei preti*.⁸⁴ Al 3 marzo 1881 risale poi l'istituzione della Società Operaia di Mutuo Soccorso, nata per sovvenire economicamente gli artigiani, gli operai e gli agricoltori cerretesi in difficoltà. Fra i suoi scopi aveva anche quello di migliorare il livello di istruzione dei propri associati, mediante appositi corsi.

Dal punto di vista culturale si ebbe una vera e propria rinascita: molti cerretesi nella seconda metà dell'800 scrissero libri o parteciparono alla redazione di giornali. Si distinse in particolar modo il sacerdote Nicola Rotondi, autore delle prime memorie storiche di Cerreto Sannita e di molti altri saggi. L'arrivo a Cerreto delle Suore del Buono e Perpetuo Soccorso nel 1888 fu salutato favorevolmente dai cerretesi che invogliarono le religiose ad istituire una scuola popolare gratuita *a favore delle fanciulle del popolo*, alla quale si aggiunse un *educando per fanciulle benestanti* e, più tardi, un asilo infantile intitolato alla Regina Elena di Savoia, un orfanotrofio femminile e un ricovero per anziani.⁸⁵

Durante la dittatura fascista Cerreto visse una forte crisi economica, morale e culturale. A causa della difficile congiuntura economica e della cattiva gestione degli istituti di credito, intorno al 1926 fallirono tutte e tre le banche cerretesi ingoiando anche i risparmi dei contadini, degli artigiani e le rimesse dei concittadini emigrati all'estero.⁸⁶

Durante la seconda guerra mondiale Cerreto patì molto. Nell'ottobre 1943 i tedeschi fecero saltare tutti i ponti; il 10 ottobre dello stesso mese subì un bombardamento da parte degli americani che la occuparono due giorni dopo.⁸⁷ I ponti furono ricostruiti al termine della guerra grazie agli sforzi degli amministratori comunali del tempo.

Termino qui i miei cenni storici di Cerreto Sannita. Non ho purtroppo potuto approfondire gli eventi storici dell'800 e del '900 a causa della

82 - Renato Pescitelli, *Palazzi, Case...*, op. citata, p. 273.

83 - Nicola Vigliotti, *Telesia... Telese Terme due millenni*, 1993, p. 145.

84 - Renato Pescitelli, *La Società di Mutuo Soccorso...*, op. citata, p. 25.

85 - Renato Pescitelli e Suor Luciana Tosti, *L'Istituto Leone XIII di Cerreto Sannita 1888-1988*, 1988.

86 - Renato Pescitelli, *La Società di Mutuo Soccorso...*, op. citata, p. 25.

87 - Dante Marrocco, *Guida del Medio Volturno*, 1985, p. 42.

mancanza di spazio. Mi impegno, per il prossimo futuro, a descrivere molto più dettagliatamente gli eventi di questi ultimi due secoli di storia cerretese.